

L'ago

DIREZIONE
CULTURA

Editrice Associazione Culturale De Benaco di Desenzano del Garda (Bs)

Mensile - Anno 1 - N. 4 di luglio e agosto 2009

DISTRIBUZIONE GRATUITA

VIAGGIO DAL SAHARA ALLA TV

Federica Gazzani

presenta il suo
"Canto africano"
mercoledì 8 luglio
all'agrigelateria
"Corte Fenilazzo"
(ore 21)

PRIMO PIANO

Tra sport e folklore
navigan le bisse

HISTORIA

D'Annunzio e Mussolini,
un lago per due crepuscoli

di Francesca Gardenato

Federica Gazzani: dal Sahara... alla tv

Intervista a Federica Gazzani, desenzanese d'adozione e media manager per una Tv svizzera, che presenta il suo "Canto africano", mercoledì 8 luglio all'agrigelateria Cavaliere "Corte Fenilazzo", alle ore 21.



B I O G R A F I A

Nata nel 1954 e cresciuta in Italia, **Federica Gazzani** ha lavorato nel campo della moda, dell'arredamento e dei media e, dopo un'importante esperienza professionale a Canale 5, nel 1982 si è trasferita in Svizzera. Per un lungo periodo, ha svolto la propria attività in una società di produzione televisiva, per dedicarsi poi alla dimostrazione e all'insegnamento all'uso di apparecchiature tecniche per la televisione nel mondo intero. Inoltre, ha partecipato a convegni per lo sviluppo di nuovi mezzi negli Stati Uniti e a simposi internazionali. Si è occupata altresì di montaggio, post-produzione e aiuto-regia. Oggi lavora in qualità di media manager alla Televisione svizzera di lingua italiana.

Con **Canto africano**, romanzo autobiografico d'esordio, ha vinto il concorso letterario "Il Camaleonte" alla Fiera del Libro di Torino nel 2004, e si è aggiudicata il secondo posto nel premio letterario "Il Giunco" (nell'ottobre 2004). Il romanzo è stato pubblicato nel dicembre 2007 da una casa editrice svizzera e, nell'ottobre 2008, l'editore Il Ciliegio lo ha pubblicato e distribuito in Italia.

Da dove è nata l'ispirazione di **Canto africano** e perché ha voluto dedicare un libro proprio all'Africa? «Si tratta di un romanzo autobiografico che parla di un viaggio fatto nel 1979 in Africa, quando avevo 25 anni, in autostop attraverso il Sahara. Fu pieno di imprevisti, vessazioni, colpi di scena e grandi amori. Da allora, ogni volta che ho raccontato la mia avventura, mi sono sentita dire che non sembrava vera, che era incredibile, che pareva proprio un romanzo di fantasia... La scelta, quindi, è stata quasi obbligata...».

È il tuo primo libro? «Sì. Ho iniziato a scriverlo in un periodo difficile della mia vita, quando, non trovando altre vie di uscita, mi sono aggrappata alla scrittura come forma di terapia. L'ho fatto più che altro per me stessa, con l'intento di recuperare attraverso le parole e la carta, le emozioni che avevo vissuto in prima persona durante un viaggio molto discutibile e sconsiderato. A 50 anni passati, ho voluto verificare quanto ancora mi trascinavo nella memoria senza mai lasciarlo andare e quanto invece avevo

perso per strada: voleva essere un modo per esorcizzare i fantasmi che mi portavo dentro».

E poi? «Ho scoperto poi, man mano che proseguivo nella scrittura, che niente va perduto, perché le sensazioni, i colori e i profumi sono risaliti a fiotti, prepotenti, attraverso i flashback. Arrivata alla fine, mi sono resa conto di quanto sia stata una liberazione, una svolta che mi ha permesso, finalmente, di non tenermi più aggrappata ai ricordi per paura di

perderli».

Raccontaci della tua vita professionale. La televisione ha il potere di affascinare molti. A te, cosa appassiona di più del tuo lavoro? «È difficile parlare del mio lavoro, perché è specifico del mondo televisivo e, dall'esterno, quasi inimmaginabile. Dopo varie esperienze creative o più particolarmente tecniche, ora mi occupo dei flussi di lavoro nelle redazioni del telegiornale, della cronaca o dello sport alla Televisione svizzera. È un lavoro di assistenza ai giornalisti, di verifica del materiale, di organizzazione e gestione delle dirette... Sicuramente mi appassiona l'adrenalina che, in certi momenti, scorre a fiumi senza lasciare spazio ad alcun tipo di indecisione. Per esempio, l'intervento sul pezzo del corrispondente, che arriva mentre l'edizione principale del telegiornale è già in onda, non presuppone errori o dubbi di sorta. Insomma, è un lavoro di attenzione costante e di massima concentrazione».

Da quanto tempo lavori in Svizzera? «Da quando ho lasciato Canale 5 nel lontano 1982. Mi sono trasferita in Svizzera per lavorare con una ditta di produzioni televisive molto rinomata a livello internazionale, dove ho avuto la fortuna di fare esperienze davvero straordinarie, con location in ogni parte del mondo ed esigenze sempre diverse. Tanto per dare un'idea ne cito una fra tutte: il concerto diretto da Von Karajan in San Pietro durante la celebrazione della Messa del Santo Padre, in mondovisione. Dopo un periodo come free-lance, durante il quale ho fatto l'aiuto-regia e insegnato l'utilizzo delle apparecchiature televisive in moltissime emittenti in Italia e all'estero, ho sentito il bisogno di fermarmi e sono approdata all'ente istituzionale dove sono tuttora».

Torni spesso in Italia? E sul Garda? «Il mio cuore continua a essere italiano e, in attesa di tornare definitivamente "a casa", vengo spesso a Desenzano dove vivono i miei familiari. E ogni volta mi sorprendo perché, oltre alla gratificazione emotiva, mi sembra di godere di una vacanza caduta dal cielo, un regalo sempre inaspettato».

(Si ringrazia Chiara Sabbadini per la collaborazione).

